

Sonetto

Thorvaldsens Museums

ARKIV.

Mentre fama per te dibbatte i vanni,
 D'aurata pianta Roma t'erge il serto;
 Miro curvar le prische fronti agli anni,
 All'onor tuo, al genio, all'arte, al merito.
 Invano Invidia vuol oscurare il certo:
 Invan si studian nuove frodi, e inganni;
 Ogni tessuto arcan rend' deserto;
 Temi! scendendo dai celesti Scanni!
 Scioglin l'Alonie Dive in dolci accenti.
 Viva il Danò Scalpel, che Roma ha in seno,
 E cheggi il mondo, il mar, l'aer, i venti.
 Ah! se potessi decantare appieno
 I nuovi onori, in cui gli anni nascenti,
 Germogliando il tuo Rom. fia più sereno.